

SALVIAMO L'ACQUEDOTTO

*Massimo Gasperini **

Progetto preliminare di recupero e di valorizzazione dell'Acquedotto mediceo di Pisa e riqualificazione ambientale delle aree contermini

L'avanzato stato di degrado strutturale che da molti anni affligge l'Acquedotto mediceo di Pisa impone una riflessione urgente sulle modalità d'intervento verso la salvaguardia del complesso monumentale ed infrastrutturale più importante ed imponente del contado pisano.

Un intervento che deve confrontarsi con il delicato palinsesto paesaggistico nel quale l'opera idraulica si inserisce in una sinergia che persiste da oltre quattrocento anni.

Un paesaggio a prevalente carattere agrario contrassegnato ancora in gran parte dalla permanenza dei segni territoriali frutto della stratificazione dei diversi processi pianificatori iniziati nel periodo etrusco e romano, proseguiti con le opere di bonifica Medievali e Medicee, giunti sino ai nostri giorni grazie alla ristrutturazione attuata dal governo Lorenese.

Il paesaggio costituisce dunque una parte integrante del valore del monumento perciò deve essere conservato, riqualificato e tramandato alle future generazioni. Per conservare bisogna conoscere e la conoscenza deve assoggettarsi al progetto. La conoscenza e il progetto pos-

sono coniugare opportunamente le risorse esistenti con i bisogni e le esigenze contemporanee e, con questo, far sì



1. Il grande segno territoriale dell'Acquedotto mediceo di Pisa

* Architetto

che l'Acquedotto mediceo diventi l'episodio portante di una riscoperta non occasionale e profonda della campagna e del paesaggio pisano.

Il progetto di recupero e di valorizzazione dell'Acquedotto mediceo e di riqualificazione ambientale delle aree contermini nasce proprio con questo intento e dall'impegno tecnico-scientifico di un gruppo di progettisti coordinato da chi scrive e coadiuvato dal neonato Comitato di cittadini intitolato "Salviamo l'Acquedotto mediceo di Pisa". Grazie all'impegno e alla volontà della cittadinanza, che in poco tempo ha raccolto a sostegno dell'iniziativa più di mille firme, si giunge alla proposizione di una prima soluzione capace di sollecitare gli Enti competenti ad un'azione mirata al perseguimento di un intervento di conservazione monumentale totale.

L'inventario ragionato delle risorse - come espressione di giudizio sulla vulnerabilità dei beni considerati per le condizioni in cui si trovano e per la loro fragilità (conoscenza) - insieme alla predisposizione degli atti e degli eventi adatti al caso specifico, con la corrispettiva indicazione delle cose da "non fare" (vincoli) sia delle cose "da fare" (previsione), costituisce l'ossatura portante del progetto.

Per conservare è necessario apportare dei cambiamenti d'assetto. Bisogna innovare, trasformare, incidere sullo status quo. Ciò che allora appare urgente è scegliere un futuro possibile e un ruolo preciso e non ambiguo da attribuire al patrimonio monumentale e architettonico.

Negli ultimi anni sembra che il nostro Acquedotto, sempre presente sul territorio con la sua mole imperante, costituisca una sorta di organismo ingombrante, un involucro ormai incapace di badare a se stesso. Ci siamo da tempo abituati alla sua obsolescenza.

Novacentocinquantaquattro arcate, che si ripetono in un'incessante serie di campate con archi a pien centro, si pongono sul territorio pisano come segno indelebile e potente, la cui presenza con i suoi seimilatrecento metri di estensione lineare ribadisce la grandiosità del potere mediceo sulla città di Pisa. Un'opera certamente nota ai pisani, ma non tutti ne riconoscono la paternità. Come per altri casi (vedi l'Acquedotto di Lucca di Lorenzo Nottolini del 1833) la struttura è confusa come opera romana; un errore che nasce dalla similitudine morfologica degli acquedotti tipici della classicità e che si è diffusa come errata credenza collettiva, confonde la tipologia e lo stile di un'epoca con il periodo storico d'esecuzione.

La passeggiata sotto gli archi, prediletta dai cultori dello sport all'aria aperta, in particolare del footing, ma apprezzata anche dai pedoni più pigri, dagli amanti della natura e dai ciclisti di tutte le età, suscita sensazioni diverse e particolari: la scansione tra pieni e vuoti è percepita non solo a livello visivo, nei giochi d'ombra e di luce, ma anche a livello sonoro, nel diverso alternarsi dei motori in lontananza. La sua presenza, si avverte in maniera decisa osservandolo dall'alto oppure su qualsiasi carta topografica, non solo perché l'ordine agrario e l'orditura dei campi assecondano la sua direzione, ma anche perché, come un vero e proprio cordone ombelicale, pone in rapporto la città murata e il monte attraverso la campagna.

La Valle delle Fonti, punteggiata dalle strutture di captazione dell'Acquedotto e dalla grande cisterna intitolata a Cosimo III, è meta ambita dai gitanti della domenica come luogo deputato del contatto con la natura. Il favore popolare non è affatto gratuito, anzi è sostenuto da molteplici e concrete vocazionalità, che un oc-



2. *La sequenza continua delle arcate nel territorio di San Giuliano Terme*

chio attento può vagliare e considerare. Infatti, l'Acquedotto non s'impone soltanto come manufatto d'importanza storica, il cui destino è legato a doppio filo con le operazioni di restauro e risanamento conservativo, non è

un'entità immobile ed imbalsamata, ma offre potenzialità diverse.

Un tema architettonico e territoriale che si fondono per formare un "sistema ambientale" complesso per la

compresenza di ulteriori “sottosistemi” ambientali e architettonici. L’Acquedotto dunque non solo lega il suo percorso con l’espansione della città, ma stabilisce rapporti anche con altri temi di carattere ambientale: i tenui andamenti curvilinei dei fossi della Carbonaia, della Vicinaia e della fossa Vecchia; gli andamenti a spezzata dei fossi dell’Alberaccio, della Lombarda, dell’antifosso del Monte, delimitano una vegetazione di tipo agrario che lo accompagna lungo il tratto nel territorio di San Giuliano Terme.

Nella città la struttura si dissolve e si confonde con l’edificazione dei quartieri moderni di Pratale e di Don Bosco, sino alla sua terminazione sulle mura urbane di Santa Marta.

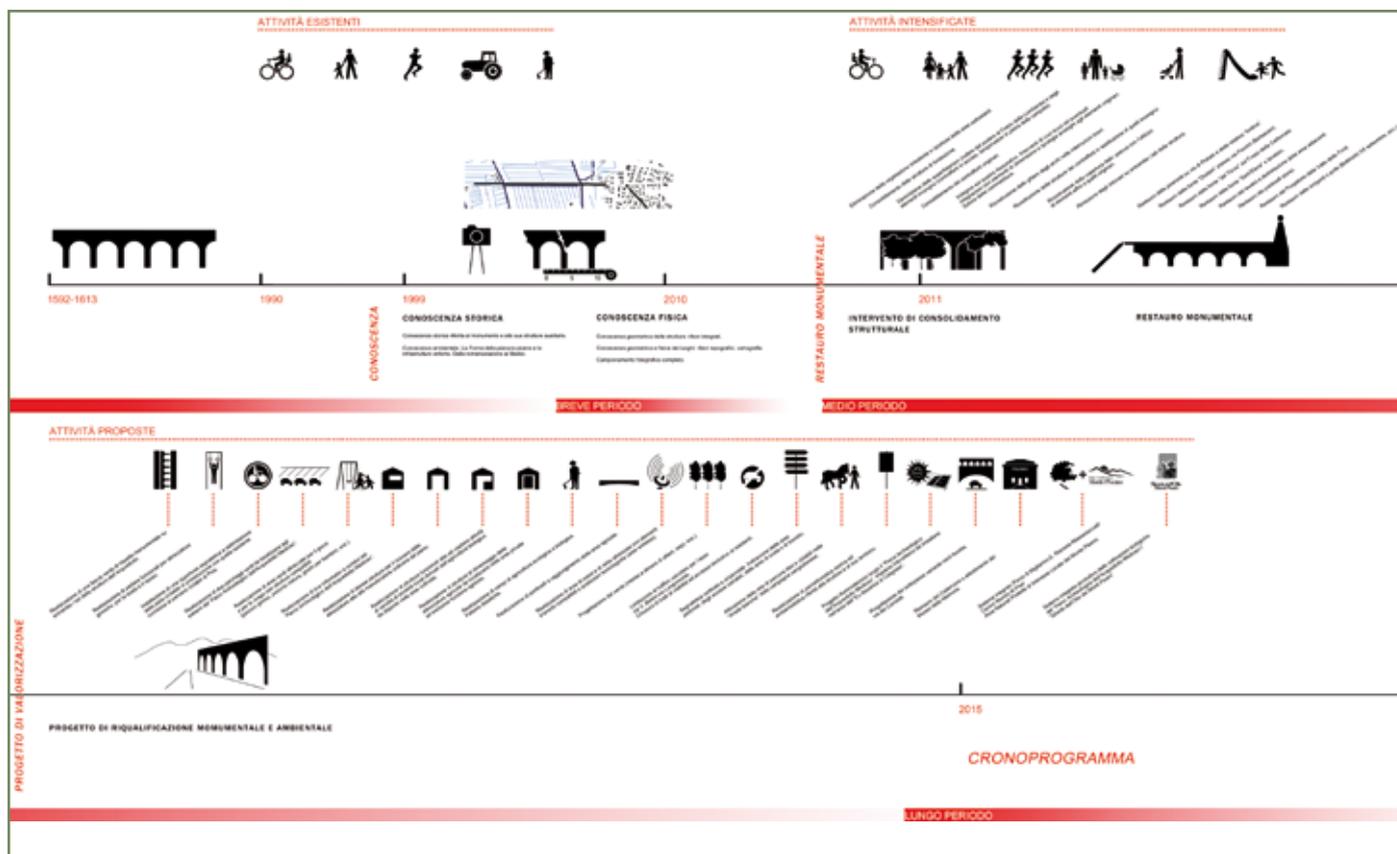
In una tessitura così densa di rapporti e implicazioni, tra cui emerge l’interesse tecnologico e idraulico del manufatto, del quale è ancora possibile leggere il funzionamento, viene da domandarsi il motivo per cui la struttura è stata trascurata tanto da assecondarne il degrado. Ogni tanto ci si preoccupa di ripulirlo dalle erbacce e dai rovi che lo devastano. Rare sono le azioni volte al ripristino. Troppe le operazioni provvisorie messe in atto inefficaci. Alcuni pregevoli interventi di restauro e riqualificazione delle aree adiacenti all’Acquedotto promosse dal Comune di Pisa nell’immediato tessuto extra moenia della città che si sono succeduti negli anni e sono a tutt’oggi in corso, hanno mostrato esiti positivi sia in termini di valorizzazione monumentale che di utilizzo mediante percorsi pedonali e ciclabili. La pregevolezza del monumento evidente in questo settore urbano lascia spazio alla desolazione del degrado nelle frazioni di Ghezano e Asciano. La precarietà della struttura e delle sue

opere d’arte si manifesta nella ragguardevole inclinazione raggiunta dalle numerose arcate in quest’ultima località: alberi d’alto fusto minacciano la struttura in molti suoi punti; lo specus, attualmente in gran parte a cielo aperto, non assolve più alla sua funzione originaria permettendo all’acqua piovana di penetrare all’interno del sacco della muratura disgregando lentamente ed inesorabilmente il conglomerato legante dei materiali lapidei e litici; la vegetazione infestante, copiosa sui pilastri, all’interno delle buche pontate, sui contrafforti e sulla sommità, prosegue il suo naturale processo di ramificazione minando la struttura, celandola in un lento processo avvolgente quanto letale. Inoltre la discontinuità di alcuni tratti interrotti dall’attraversamento della viabilità moderna, effettuata secondo una prassi usuale agli inizi del secolo scorso, si manifesta come una cesura insanabile.

Da queste considerazioni preliminari il progetto sviluppa il tema del “Parco ambientale dell’Acquedotto mediceo”.

Un parco lineare che valorizzi le vacanzialità di questo segno, capace di legare città a campagna attraverso il tema del verde. La “cattura” del verde della campagna versus la città con il tramite dell’Acquedotto, non intende costituire solo un’ipotesi trasferita su carta per verificare il “bel disegno”, ma può essere il primo atto di una serie di interventi coordinati tesi alla dilatazione dei temi urbani e paesaggistici su vasta scala come quelli della valorizzazione dell’ambiente antropico della pianura e della fascia pedemontana del territorio pisano.

Altre possibilità operative connesse con il turismo possono creare, in breve tempo e senza eccessivi investimenti, un indotto economico importante che può essere valutato e progettato.



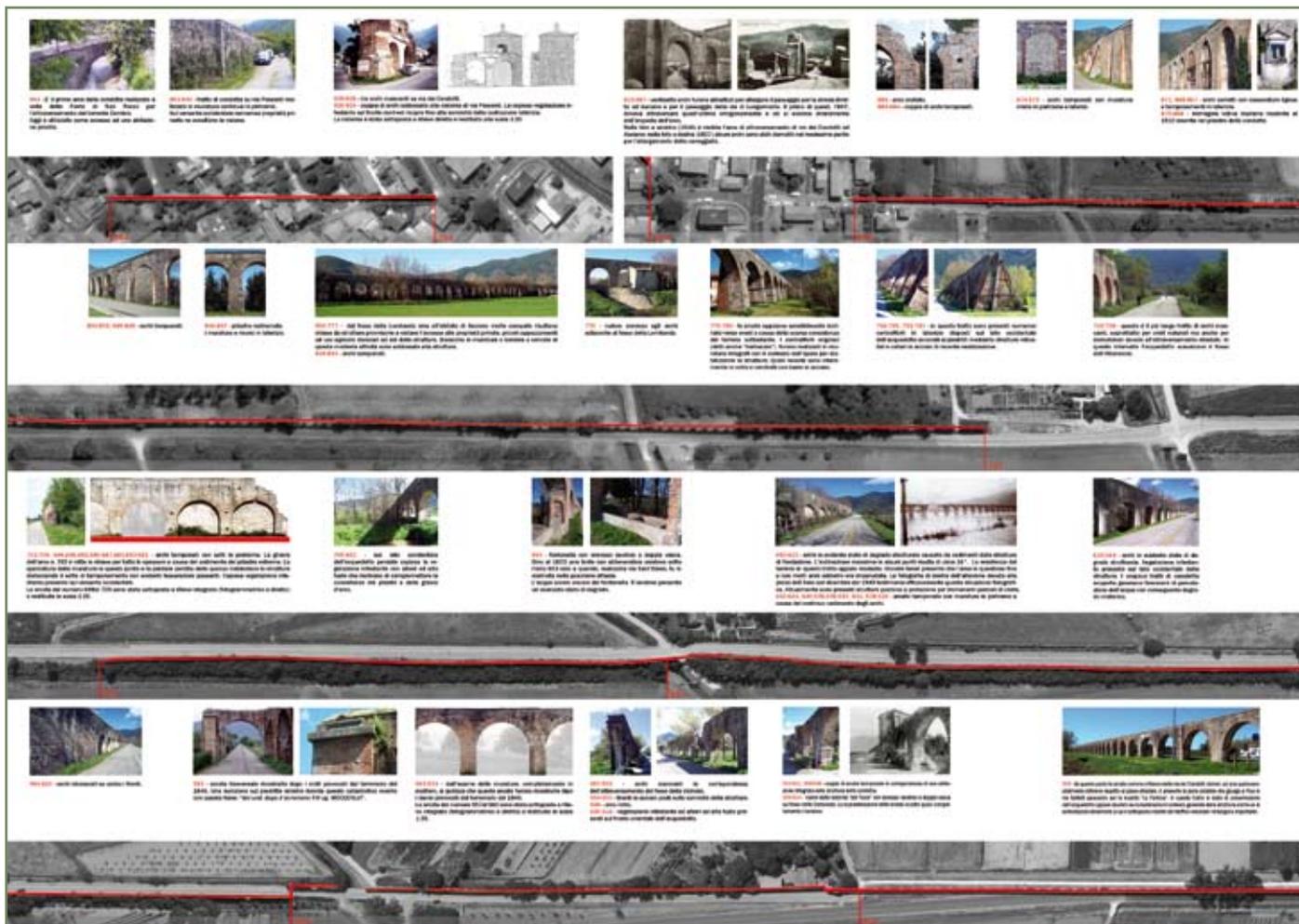
3. Cronoprogramma degli studi e degli interventi

L'antico tracciato viario di via dei Condotti costituisce l'occasione per una stupenda passeggiata che integra valori storici e culturali con quelli del verde e delle acque e con i sistemi boschivi del Monte Pisano. Le acque salubri del Monte Pisano e le sue fonti ne sarebbero valorizzate e potrebbero costituire un ulteriore incentivo e meta da raggiungere in un contesto di attività sportive immerse in un parco archeologico e ambientalistico costellato

da piccole zone di servizio, punti di ristoro, attività ricettive tese a favorire l'economia della zona.

Il progetto "Salviamo l'acquedotto" e le prime prescrizioni per il restauro.

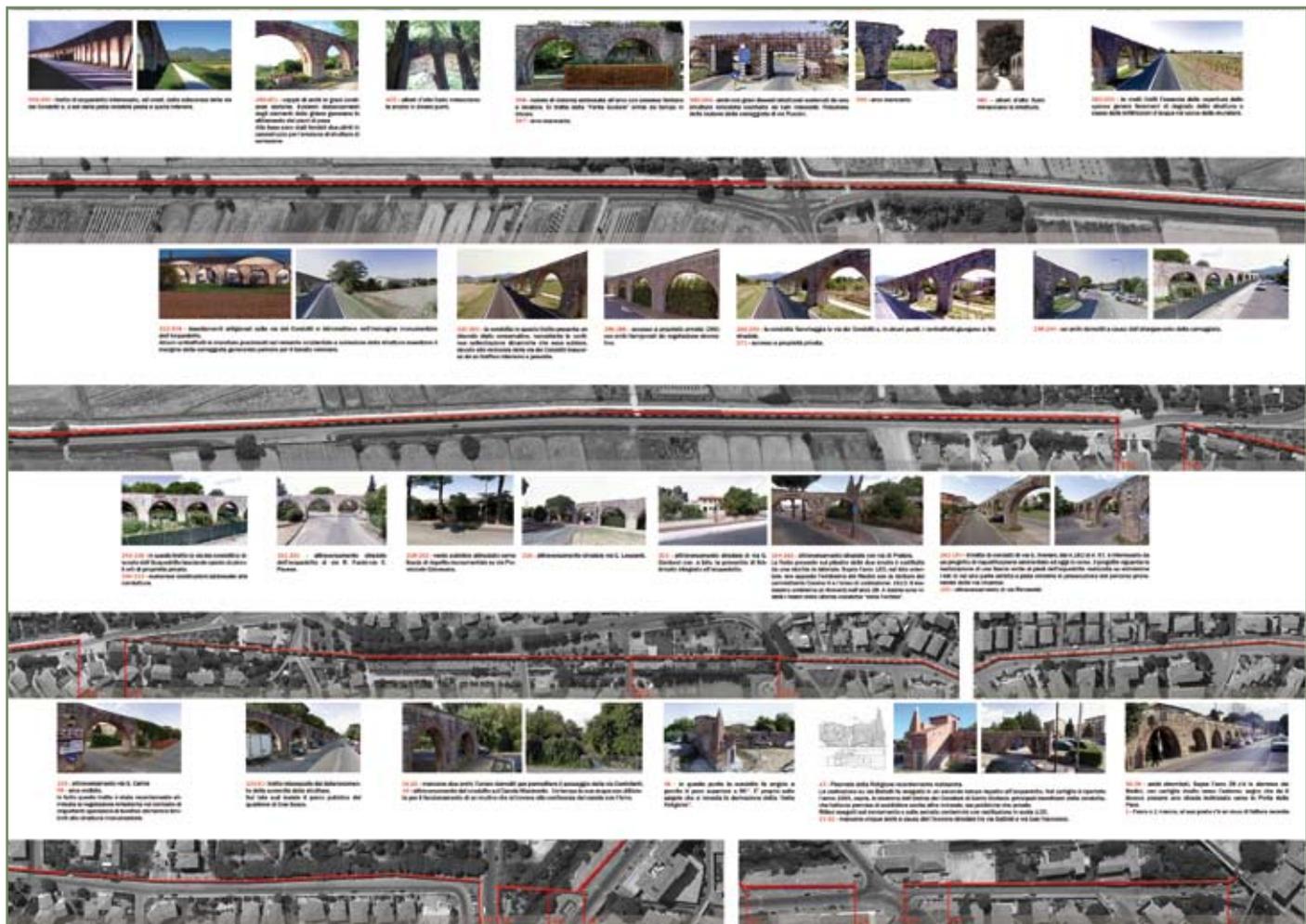
L'attenzione è rivolta in primo luogo all'elemento infrastrutturale, alla conoscenza storica, materiale e geometrica dell'Acquedotto e dei suoi elementi costitutivi.



4 a. Abaco del degrado

Analizzando il manufatto nelle sue componenti strutturali esso viene rapportato con il contesto ambientale a cui appartiene esaminando le caratteristiche di urbanizzazione dell'area dall'Ottocento ad oggi mediante l'analisi dell'evoluzione edilizia, dei tracciati viari e delle infrastrutture condotta sulla cartografia storica. Riconosciuta la vocazione prevalentemente agricola di questo parti-

colare settore territoriale sono state valutate le sue principali modificazioni in rapporto alle tipologie insediative di base: le "corti". Queste nel tempo hanno subito sostanziali modificazioni socio-economiche, come nel caso dell'agricoltura minore presente a ridosso dell'Acquadotto, oggi non più praticata a scopo redditizio.



4 b. Abaco del degrado

Attraverso la misura (rilievo architettonico) è possibile tracciare una quadro conoscitivo indispensabile per impostare un organigramma d'interventi volti al ripristino integrale strutturale.

Il progetto intende annullare la condizione di degrado statico della struttura attraverso un programma di consolidamento e di restauro delle parti danneggiate.

Molti tratti inclinati hanno bisogno di un urgente consolidamento delle fondazioni. Il diverso comportamento di queste arcate è da attribuirsi alla diversa reazione del terreno, più cedevole in alcune zone, oltre che dagli elevati livelli di vibrazione prodotta dal traffico veicolare che, ancora per lunghi tratti, scorre lungo e sotto il manufatto. Ciò incide direttamente sulla deformazio-



5. Rilievo fotogrammetrico per campioni

ne dell'andamento geometrico originario e sulla continuità degli elementi costitutivi di alcune ghiera d'arco che risultano slittate dal loro piano di giacenza in prossimità della chiave e deteriorate a causa della perdita di coesione dei laterizi. Tali elementi dovranno essere ricuciti e ricostruiti mediante un criterio filologico a seguito del consolidamento statico.

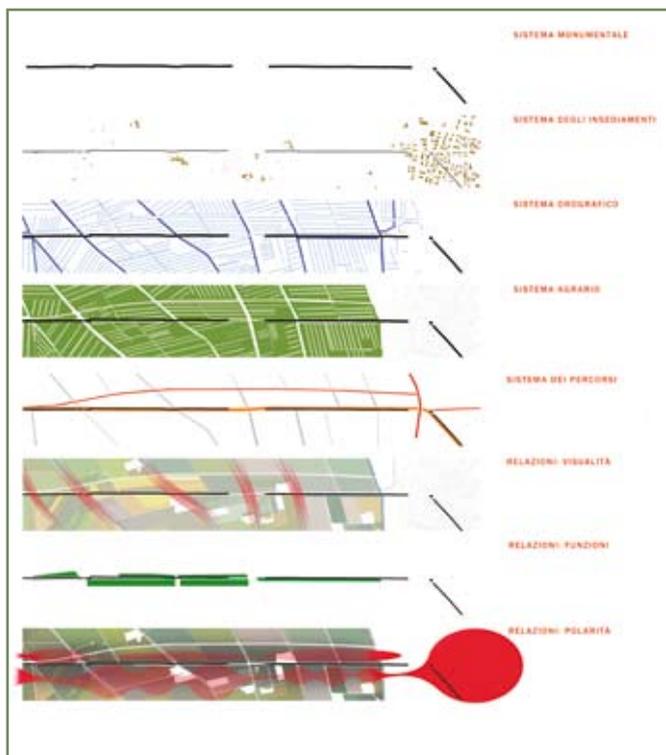
Urgente è inoltre il ripristino della copertura dello specus, deteriorato e per lunghi tratti smontato, da ottenersi mediante l'utilizzo di elementi le cui caratteristiche fisiche, materiche e dimensionali dovranno essere simili agli originali.

Quasi tutte le opere di consolidamento eseguite nel secolo scorso sono da ritenersi improprie, salvo rari casi, se consideriamo le pregevoli caratteristiche costruttive originarie dell'Acquedotto e delle suoi componenti accessori. Molti setti di tamponamento delle arcate sono

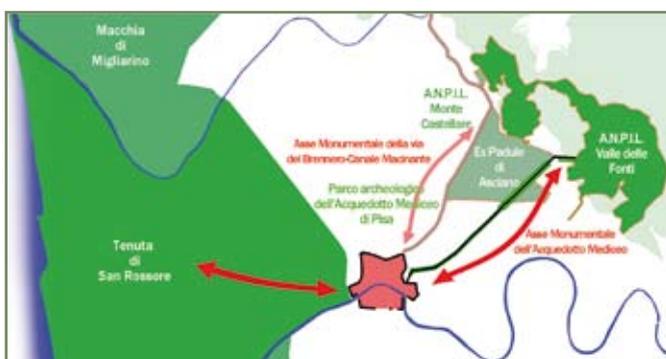
ormai inefficaci sotto il profilo statico inoltre anche questi elementi sono soggetti alle medesime caratteristiche di degrado del monumento ed in special modo sottoposti al cedimento del loro piano d'appoggio. Queste strutture dovranno essere demolite per liberare le luci delle arcate al fine di ricondurle alla loro configurazione originaria. Ciò vale anche per alcuni contrafforti realizzati nella medesima epoca e per altre operazioni di puntellamento eseguite con strutture esteticamente incompatibili con il valore storico e architettonico dell'opera.

Alcune ghiera d'arco potrebbero essere ricostruite per ricucire alcuni piccoli tratti d'interruzione.

L'eliminazione delle alberature adiacenti alle strutture consentirà un recupero della completa visibilità del monumento. Molteplici visuali panoramiche verso l'Acquedotto si aprono dalla viabilità di pianura che costeggia il manufatto, verso la campagna, il Monte Pisano, la città di Pisa.



6. Diagrammi di lettura e di progetto



7. Il "Parco archeologico dell'Acquedotto mediceo" nel sistema dei Parchi e delle Aree Protette del Monte Pisano

Si dovrebbe provvedere inoltre a far sì che l'intera area interessata dall'Acquedotto, soprattutto quella prospiciente alle coltivazioni nel territorio di San Giuliano Terme, sia soggetta ad interventi di ripulitura continui e puntuali, sia per agevolare la fruibilità che per evitare che i rami e la vegetazione infestante aggrediscano le opere idrauliche e ne determinino il deperimento. Il criterio dell'adozione di differenti tratti di questi spazi verdi da parte dei privati potrebbe essere risolutivo da questo punto di vista.

La vastità dell'area d'intervento interessata dal progetto e la complessità dei temi e dei sistemi di relazioni intrinseci alla stessa (il tema del degrado che impone la definizione di un quadro risolutivo organico e coerente; la presenza della viabilità che interrompe la struttura in molti tratti; il problema di integrazione di un parco in un tessuto, da una parte compromesso dell'edificazione, dall'altra, circoscritto da una situazione dell'uso del suolo a destinazione prevalentemente agricola; gli spunti tecnologici derivati dal manufatto medesimo, come alto esempio di ingegneria idraulica cinquecentesca, e con essi, i problemi geologici e idrogeologici), hanno generato la necessità di dare, in primo luogo, un'organizzazione generale ad una proposta a carattere urbanistico e territoriale la cui struttura appare essenzialmente costituita da una gerarchia di percorsi.

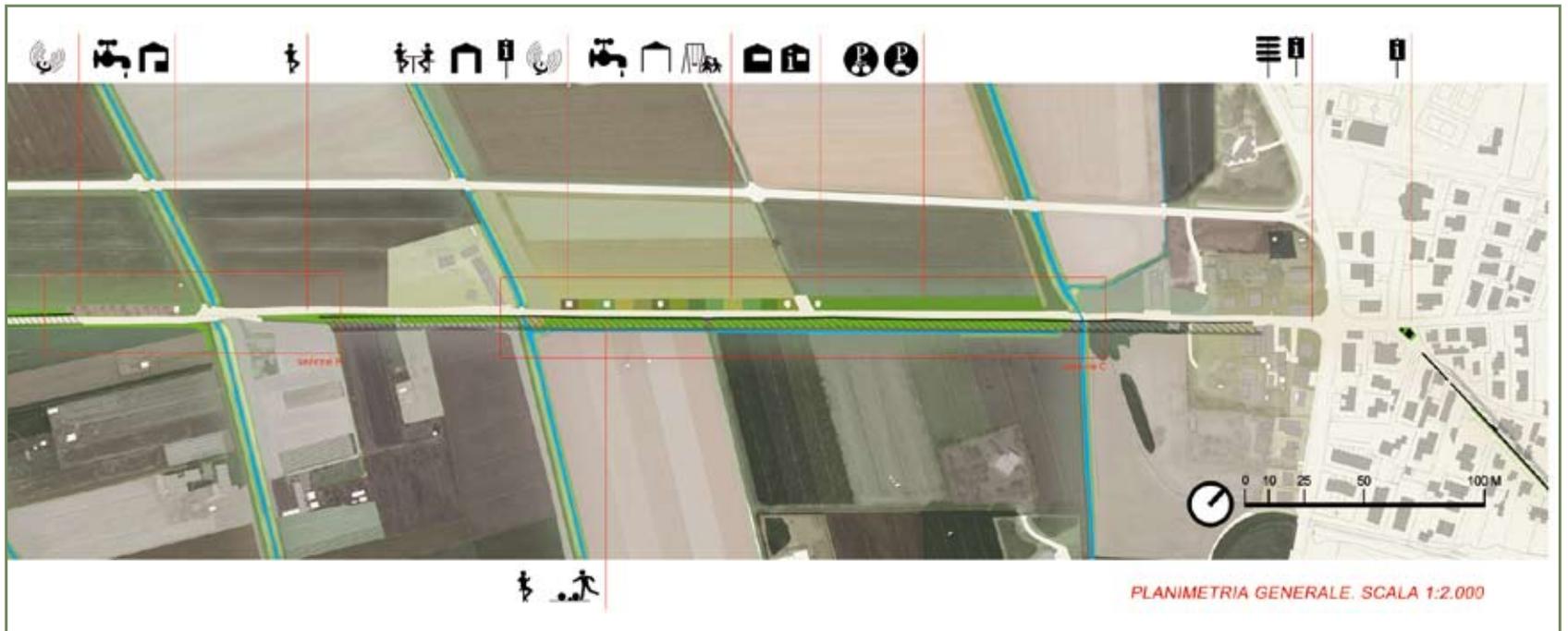
Il sistema del Parco dell'Acquedotto mediceo di Pisa

Tra i principali obiettivi per la valorizzazione dell'asse monumentale vi è l'istituzione del "Parco ambientale dell'Acquedotto mediceo". Nello specifico l'intento è mettere a sistema una serie di attività compatibili con il



8. Planimetria generale dell'intervento





	PERCORSO PEDONALE		PANNELLI INFORMATIVI		RIMESSAGGIO ATTREZZATURE AGRICOLE		BOCCIODROMO
	PISTA CICLABILE		FRECCHE INDICATRICI		MANEGGIO		ATTREZZATURE GINNICHE
	PARCHEGGIO E NOLEGGIO BICICLETTE		SEDUTE E PUNTI DI BIVACCO		GAZEBO		FOOTING
	PARCHEGGIO AUTOMOBILI		PANCHINE		FATTORIA DIDATTICA		PUNTO VENDITA PRODOTTI BIOLOGICI
	FONTANELLE PUBBLICHE		PUNTO WIRELESS		ORTI DIDATTICI AGRICOLTURA ECOLOGICA		RISTORO
	PUNTI INFORMATIVI		PARCO GIOCHI		AGRICOLTURA ESTENSIVA		RIMESSAGGIO ATTREZZATURE PER LA MANUTENZIONE DEL PARCO

paesaggio del territorio di San Giuliano Terme capaci di recuperare i principali valori identitari di questa imponente struttura idraulica e di concentrare sull'asse monumentale l'interesse culturale, lo svago, il tempo libero. Inoltre il mantenimento dei caratteri di ruralità prevalenti in questo comparto territoriale costituisce il fattore di qualificazione paesaggistica dell'opera riducendo il rischio dell'abbandono delle pratiche agricole.

Il settore considerato dal progetto ha inizio nel punto di diramazione tra la viabilità storica dei Condotti e la via Provinciale Calcesana e termina con la sua confluenza nella via delle Sorgenti (strada lungomonte).

L'operazione più importante di questo articolato palinsesto progettuale consiste nella realizzazione di un nuovo asse viario localizzato ad ovest dell'Acquedotto mediceo. Questo percorso si ricongiungerà al tratto già realizzato ad Asciano della via nuova dei Condotti e permetterà il completo isolamento del monumento dal traffico veicolare. L'interruzione degli attraversamenti sotto l'Acquedotto, primo tra tutti quello di via Puccini, sarà garantita dalla realizzazione di questa nuova arteria che, in concomitanza con il tratto della viabilità nord-est (variante della S.S. n.1 Aurelia) che interessa il territorio di San Giuliano Terme, offrirà nuove e più efficienti possibilità di percorrenza della pianura settentrionale.

La vecchia via dei Condotti viene così a configurarsi come asse portante di un sistema di aree attrezzate per lo svago, per l'agricoltura ecologica e per altre attività specializzate connesse con il Parco. Proprio in questo tratto di territorio, grazie alle ampie aree marginali presenti lungo il monumento e alla permanenza di una struttura agraria dominante, si manifesta la possibilità concreta di

un'azione progettuale incisiva ed organica mirata alla riqualificazione monumentale.

Questo asse naturalistico d'impianto è connotato da due tipi di percorsi: pedonale e ciclabile. Il percorso pedonale affianca la linea degli archi e distribuisce le varie attività che caratterizzeranno il Parco; altri percorsi, strettamente legati a questo, si diramano verso la campagna e si rinvergono nelle preesistenze lungo i numerosi fossi tra Colignola, Mezzana e Asciano. Questi percorsi hanno una prevalente vocazione equestre e per passeggiate trekking. L'esistenza di allevamenti di cavalli e di agriturismo in prossimità dell'Acquedotto, potrebbe incentivare e diffondere questo tipo di attività sportiva nella campagna pisana.

La caratteristica comune tra questi due ordini di arterie è la connessione, tramite il Parco, di un'insieme di sottosistemi ambientali notevoli, quali quello delle aree umide degli ex paludi di Asciano e Agnano, il polo di richiamo naturalistico e ambientale del sistema delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale denominato "A.N.P.I.L. Valle delle Fonti", il sistema ciclabile già attivo per gran parte dell'asse dell'Acquedotto nella zona di Pisa e di San Giuliano Terme, oltre alla notevole risorsa ambientale della campagna sangiulianese.

Altri percorsi tematici storico-culturali attivi e attivabili distribuiti sull'area vasta (itinerario delle acque, delle aree protette, delle pievi, delle ville, dei castelli, delle grotte del Monte Pisano, dell'archeologia, ecc.) potrebbero entrare nel sistema a con il Parco attraverso l'organizzazione di visite guidate tramite bus o pulmini messi a disposizione delle Amministrazioni competenti che, partendo dal parcheggio da istituirsi lungo via dei Condotti

ti, raggiungerebbero le varie località per compiere l'itinerario stabilito.

L'istituendo "Museo della Memoria e dell'Acquedotto", da allestirsi presso la Grande Conserva (Cisternone) della Valle delle Fonti, insieme alla Foresteria e al Centro Didattico posto all'inizio dei sentieri della Valle delle Fonti in località "Il Prato", possono costituire una delle mete più ambite dell'intero sistema.

Due parcheggi sono previsti alle estremità del sistema tra la vecchia e la nuova via dei Condotti: il primo in adiacenza alla nuova rotatoria di via Puccini; il secondo, delimitato dal Fosso del Monte, potrà essere ricavato nell'ultima delle aree libere che precedono l'abitato di Asciano.

Nella previsione progettuale la viabilità veicolare sulla vecchia via dei Condotti sarà limitata ai residenti che utilizzeranno le strade di penetrazione dalla via per raggiungere i nuclei abitati di via dell'Alberaccio, Via dei Barbacani, via Sant'Elena e di via V. Bellini.

Il ridimensionamento della pista ciclabile permetterà l'utilizzazione della carreggiata residua come ampliamento della fascia di verde a protezione dell'Acquedotto. Alcuni tratti di via dei Condotti potranno essere trattati con disegni a terra per lo svolgimento di giochi della tradizione popolare come il gioco della campana. Le porzioni più ampie della vecchia carreggiata permetteranno la creazione di piccole aree attrezzate per il gioco dei bambini, da strutture ginniche, da isole ecologiche per la sosta e il relax arredate con piccoli elementi compatibili ed opportunamente organizzate.

Sarà in ogni caso garantita la transitabilità saltuaria dell'asse pedonale ai mezzi di servizio agricolo e di trasporto merci.

Piccole strutture in legno adibite a locali di ristoro, al riparo, alla sosta e alla informazione, al deposito degli attrezzi per la manutenzione ordinaria del Parco, potranno essere sistemate lungo l'intero percorso. Questi elementi dovranno essere disposti a privilegiare le visuali e gli scorci verso la campagna e il Monte Pisano.

Nella fattispecie alcune di queste "baracchine" di limitate dimensioni sono concepite recuperando i caratteri tradizionali ed essenziali delle strutture agricole e idrauliche della tradizione locale esaltandone alcune valenze formali, materiali e semantiche. Queste strutture, con la loro policromia, evocheranno la variabilità delle coltivazioni mutabili nelle stagioni. Piccole architetture modulari che assumeranno diverse configurazioni (pergole, gazebi, edicole, punti vendita dei prodotti locali, punti informativi, ecc.) ad assecondare le molteplici destinazioni funzionali.

All'interno di gazebi troveranno spazio delle bacheche informative tematiche sulla storia della struttura idraulica medicea, sui sistemi monumentali e storici del territorio, e sulla catalogazione del sistema vegetativo e faunistico della pianura pisana. Sarà offerta un'informazione dettagliata sulle emergenze naturali dell'ecosistema delle aree umide al fine di promuovere la cultura del rispetto dell'ambiente.

Altre strutture simili potranno essere localizzate negli orti-scuola privati dove si attueranno "cultivar" tipiche dell'area pisana e venduti prodotti biologici tipici locali. Questi piccoli elementi sostituiranno tutte quelle strutture ambientalisticamente improprie (capanne in lamiera, container, prefabbricati metallici e plastici, ecc.) costruite abusivamente per iniziativa privata.



VEDUTA PROSPETTICA DI VIA DEI CONDOTTI



SEZIONE B: PEDANA DI SOSTA CON PANCHINE E RISTORO

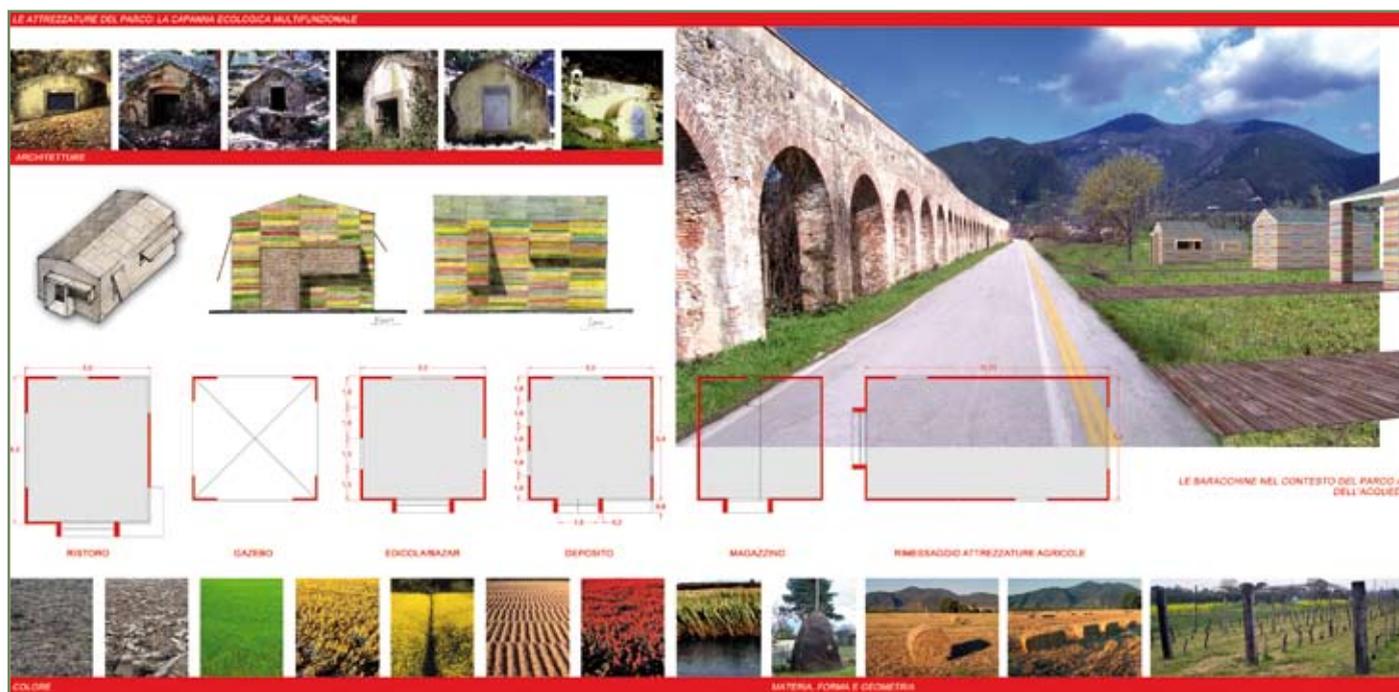
10. Sistemazione delle aree di sosta

Gli orti potranno essere raggiungibili dalle passerelle lignee installate sotto l'Acquedotto. All'interno degli orti saranno previste anche piccole fattorie didattiche a gestione privata. Queste s'integreranno con il paesaggio agrario.

Per quanto concerne la definizione funzionale delle aree all'interno della struttura unitaria del Parco si prevede una successione di spazi omogenei e flessibili con connotazioni prevalentemente formali.

Osservando le foto aeree e panoramiche di questo territorio, ciò che più risalta è la presenza dei canali, che con il loro andamento rettilineo interrompono l'orditu-

ra rigorosamente geometrica e piatta dei campi coltivati. Tale caratteristica è stata recepita dal progetto attraverso il disegno spiccatamente geometrico e regolare delle aree specializzate. Un ordine compositivo che tuttavia tende a privilegiare l'ortogonalità con l'Acquedotto. Questa scelta, che si discosta dalla matrice territoriale storica dominante, non indica una sottovalutazione di quest'ultima, ma la volontà di differenziare, all'interno del panorama agrario, l'attualità dell'intervento. Intervento unitario e funzionalmente destinato anche ad attività diverse da quelle tradizionalmente svolte nel paesaggio agrario.



11. Baracchine polifunzionali: riferimenti progettuali e tipi

Un'altra scelta fondamentale, oltre all'impostazione geometrica, è stata quella di voler distinguere i vari settori con un tema caratterizzante. Ogni area perciò darà al visitatore-fruitoro "sensazioni" diverse: ora colpiranno i colori vivaci dei fiori o delle strutture architettoniche, ora si troveranno essenze profumate da odorare o frutta da assaggiare, mentre, altrove, il visitare potrà utilizzare i giochi sonori (xilofoni, flauti naturali costruiti con canne, strumenti a fiato rudimentali realizzati con foglie di piante autoctone, ecc.) o sperimentare come si utilizzavano alcuni strumenti agricoli, oppure come s'innestano le piante da frutto. Un Parco interattivo da vivere riscoprendo la possibilità di ritrovare un rapporto coinvolgente con la natura e con se stessi.

L'intero asse verde sarà dotato di un impianto di illuminazione attivato da una coltivazione di pannelli fotovoltaici da installarsi nell'ex discarica di Colignola che, una volta bonificata e recuperata, potrà anch'essa ospitare un'aula didattica floro-faunistica per le scuole del territorio, con orti sociali che valorizzino esperienze di acquisti solidali a costo energetico zero. L'impianto illuminotecnico servirà l'Acquedotto e distribuirà l'energia alle piccole strutture di servizio delle varie attività che vi s'insedieranno. La struttura sarà così valorizzata e fruibile in sicurezza anche nelle ore notturne.

In questo ventaglio di prospettive futuribili si auspica la creazione di nuove opportunità occupazionali sia a livello locale che interlocale, attraverso una rete di paterariato, mediante l'innovazione organizzativa, lo sviluppo sostenibile e il consolidamento delle attività turistico-naturali dell'area pisana.

Un'importante possibilità dunque per le Amministrazioni Pubbliche di avvalersi di una risorsa inesauribile sotto il profilo della valorizzazione ambientale e della salvaguardia monumentale con efficaci risposte in termini turistici ed occupazionali.

La prima Assemblea Pubblica tenutasi ad Asciano il 9 giugno scorso ha visto confrontarsi gli Enti coinvolti insieme al Comitato di cittadini. Nell'occasione è stato presentato il progetto finora descritto. Questa proposta ambisce a divenire il primo atto verso l'istituzione di un laboratorio progettuale aperto tra amministrazioni e cittadinanza. Solo un coordinamento di Enti territoriali con responsabilità pianificatorie (Stato e Regione con attribuzioni legislative "concorrenti" in materia di valorizzazione paesaggistica e monumentale e Provincia per le responsabilità di coordinamento territoriale in ambito intercomunale) in sinergia con la cittadinanza può produrre degli esempi di "buona prassi" di progettazione partecipata. Proprio la condivisione con la cittadinanza delle diverse proposte progettuali può costituire inoltre uno dei punti di forza nell'ambito della ricezione di fondi europei per il recupero del nostro acquedotto.